

**BOLLETTINO  
STORICO  
ALTA  
VALTELLINA**



N. 15  
Anno 2012

---

Centro Studi Storici Alta Valtellina

# **BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA**



N. 15 - Anno 2012

## Virgilio Freno (1891-1928): il pittore del paesaggio bormino

*Gisi Schena*

Ho mutuato questo titolo dall'ultimo paragrafo che chiudeva il mio articolo del Bollettino Storico Alta Valtellina n. 11,<sup>(1)</sup> nel quale mi ero occupata della vita e dell'opera di Massimo Longa, il maggior poeta dialettale dell'Alta Valle nello scorso secolo.



*Virgilio Freno con la moglie Brigida Santus, i figli Aureliano, Dora, Letizia, l'amico pittore Eliseo Fumagalli e, a sinistra, la sig.ra Vittorina Pedrana Ottaviani titolare della macelleria bormina di Via Roma (ceduta poi alla fam. Lumina)  
foto Archivio Roberto Freno, per gentile concessione*

---

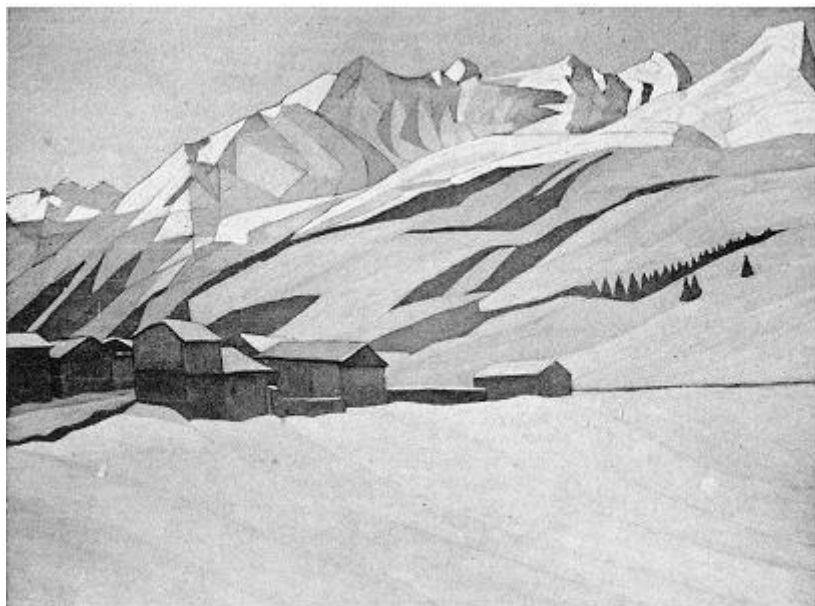
<sup>(1)</sup> G. SCHENA, *La vergna de Checo de Camplönch*, in Bsav n. 11 (2008), pp. 239-262.

Nel saggio concludevo rammentando, secondo le parole dell'Urangia Tazzoli,<sup>(2)</sup> *la fraterna amicizia che legava il Longa all'amico pittore Virgilio Freno.*

In un opuscolo pubblicato sei mesi dopo la morte di entrambi i protagonisti,<sup>(3)</sup> il Tazzoli aveva scritto:

*... è ancora fresca in noi e dolorosa la scomparsa di un altro poeta del paesaggio bormino Virgilio Freno, figlio adottivo di queste valli, rapito nel fiore della vita all'arte, quando più sembrava dare ad essa i suoi migliori frutti. E non a caso qui evoco la sua figura accanto a quella del Longa, giacché per un osservatore attento molteplici sono gli elementi che essi hanno in comune. Il Massimo dei suoi ultimi tempi, dopo la morte dei due figli prediletti, aveva insita una profonda tristezza.*

*Virgilio Freno, minato dal male che non perdona, era, in fondo, triste; tale certamente lo fu nel lungo periodo bormino, nel quale cercava di combattere disperatamente. Virgilio Freno era, come il Longa, un solitario. Da venti anni passava la maggior parte del tempo sui monti; al cospetto della Natura cercava, nel paesaggio, insieme a nuove energie per il suo fisico indebolito, la realizzazione del bisogno della sua anima anelante di bellezze da fissare nel quadro...*



*Virgilio Freno, Paesaggio invernale, dal Catalogo Benco*

(2) T. URANGIA TAZZOLI, *Massimo Longa*, Società botanica di Lombardia, Ass. Naz. Insegnanti Fascisti sezione di Bormio, 1929.

(3) Longa e Freno morirono entrambi nel dicembre 1928: Massimo aveva 74 anni, Virgilio 37.

*Le ore più felici erano quelle in cui il botanico e il pittore si trovano assieme, soli, al cospetto di un paesaggio alpino. E la natura e il paesaggio li facevano migliori. Buoni e generosi, mai udi da loro, durante la mia lunga amicizia, una benché minima parola maligna, un motto di discredito verso gli altri: erano puri di cuore. E questo borgo deve essere loro grato, per il loro esempio di vita fattiva e per aver fatto conoscere al mondo le manifestazioni più sensibili del paesaggio bormino, per l'arte l'uno, per la scienza l'altro.*

Non dubitando delle parole dell'Urangia Tazzoli, ricordo che, durante la stesura del precedente articolo, avevo cercato, con scarsi risultati, qualche informazione su questa coppia affiatata di amici, entrambi cantori del Bormiese e del mondo della natura. Mi ero quindi ripromessa di andare a fondo in seguito. Ora è tempo di mantenere la parola e mi accingo quindi a presentare quel poco di documentazione che mi è stato possibile rintracciare circa questo sfortunato e giovane pittore che tanta parte ha avuto nel mondo artistico della valle negli anni Venti del secolo scorso. Non mi è stato invece possibile ricostruire altri particolari di *quella fraterna amicizia* intercorsa tra il poeta Longa e il pittore Freno, secondo quanto annotava l'autorevole fonte. Mi è facile però credere che fra i due potesse esserci un rapporto empatico, in quanto sinceri osservatori e del mondo nel quale vivevano e del cuore dei loro conterranei.

Invito i lettori a contattare il Centro Studi, qualora fossero in possesso di opere del pittore Freno.

### **La breve vita di Virgilio Natale Freno<sup>(4)</sup>**

Virgilio Freno nacque a Trieste il 25 dicembre 1891 in un'agiata famiglia della borghesia cittadina – il padre Giovanni era armatore – e studiò all'Accademia di Brera come allievo di Cesare Tallone.<sup>(5)</sup> Iniziò giovanissimo la carriera di pittore e già nel 1913 espose per la prima volta a Trieste, nel Salone d'Arte Michelazzi.

A causa di una salute seriamente compromessa dalla tisi, prima degli anni

---

<sup>(4)</sup> Questa biografia è stata ricostruita unendo le scarse informazioni di quasi tutta la bibliografia conosciuta dell'autore, ricerche personali e informazioni che mi sono state gentilmente offerte dal nipote Roberto Freno di Bergamo che ringrazio.

In aggiunta a questi dati, è noto che il pittore fosse amico fraterno di Longa. Gli eredi di Massimo Longa, da me interpellati, non possiedono sue opere e nella storia familiare non ci sono né aneddoti né semplici ricordi dello stesso Freno.

<sup>(5)</sup> Cesare Tallone, pittore prima della Scapigliatura e poi futurista. Insegnante all'Accademia Carrara a Bergamo e in seguito a Brera. È il riconosciuto maestro di Pellizza da Volpedo e di Carrà. Durante il periodo dell'Accademia il Freno conobbe Eliseo Fumagalli, suo compagno di studi e amico che frequentò costantemente durante la sua vita in Valtellina. Peppino Fumagalli di Delebio, figlio minore del pittore Eliseo, mi ha informato circa quel particolare rapporto di amicizia e di stima reciproca intercorso fra due ex compagni di Accademia che si sono sempre tenuti in contatto, benché abbiano intrapreso percorsi artistici completamente diversi.



*Virgilio Freno nel suo atelier. Sulla destra si intravede la Processione del Corpus Domini andata distrutta – foto Archivio Roberto Freno, per gentile concessione*

Venti lasciò Trieste – a quel tempo ancora territorio irredento – e si ritirò a vivere a Bormio.

Nel 1925 espose in mostra personale alla Galleria Pesaro a Milano: il critico d'arte Pietro Torriano ne ammirò *il ragguardevole ingegno e la sua pittura che è sintesi e costruzione insieme, piena di poesia umana. Dalla pittura di Virgilio Freno l'uomo è assente, ma le rustiche casupole coperte di neve che l'artista ama dipingere, ai piedi di vertici smisurati, ce ne dicono tuttavia la presenza occulta e la quotidiana fatica umile ed eroica. I suoi ultimi lavori confermano le sue buone attitudini e i suoi reali progressi.*<sup>(6)</sup>

Un altro critico d'arte, Silvio Benco, nell'introduzione del catalogo<sup>(7)</sup> della Galleria "Bottega di poesia" in Via Montenapoleone a Milano, dove Virgilio espose in mostra personale, scriveva: *...ma la rivoluzione dell'artista è avvenuta in alta montagna e quanto si vede di più interessante nella mostra attuale appartiene a quel regno dell'assoluta chiarezza, dell'intransigente rigore. Si tratta di una pittura molto fine, che si regge sopra una sensibilità*

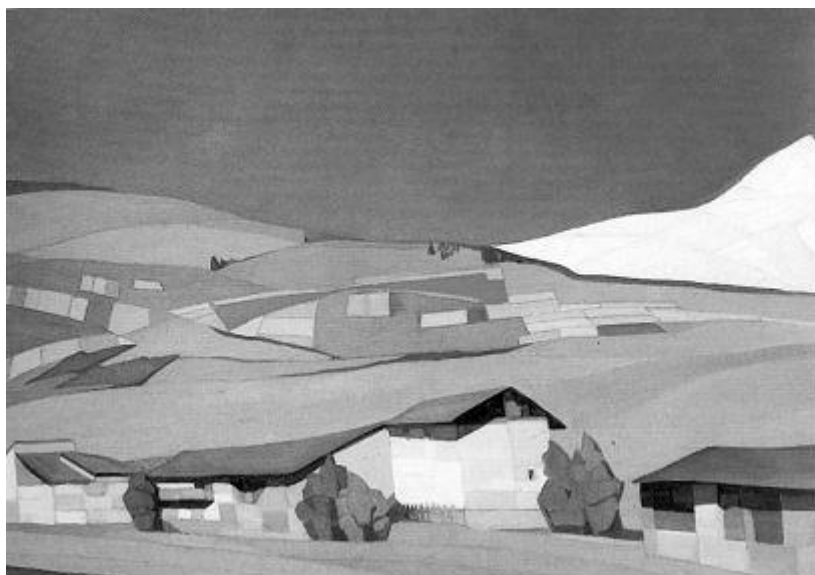
<sup>(6)</sup> P. TORRIANO, in *Emporium*, n. 62, 1925. *Emporium* fu la prima rivista ad occuparsi di arte italiana; fondata dal geografo Arcangelo Ghisleri e dal cartografo Paolo Gaffuri (fondatore anche dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche) fu pubblicata dal gennaio 1895 al dicembre 1964 per l'Istituto d'arti grafiche di Bergamo.

Ringrazio la Sovrintendente per i beni artistici dell'Accademia di Brera, Prof.ssa Cecilia Ghibaudi, per avermi fornito gli articoli qui citati di *Emporium* e *Comanducci*.

<sup>(7)</sup> Ringrazio il nipote Roberto per avermi inviato l'ormai da tempo introvabile catalogo citato.



*acutissima, sopra una vigilanza sicura...Semplificando, appurando sempre più i suoi toni chiari, riducendo i volumi ad una espressione sempre più generale e schematica, il pittore è pervenuto, in un gruppo di sue opere, alla stilizzazione cubistica. Non sappiamo se siano le ultime; e per induzione dovrebbe affermarsi di sì. A Milano, i critici d'avanguardia lo spingono ad inoltrarsi su questa via, fino all'astrazione, fino al paesaggio depurato dalla sua accidentalità naturalistica. In alcuni quadri si avverte che la stilizzazione introduce nella pittura di Freno un valore decorativo, il quale per essere primamente sensibile, si sovrappone a quello naturalistico e cerebrale: e l'impressione di una volontà armoniosa, di un istinto equilibratore, è quella che domina nel maggior quadro della mostra, che pare una musica dell'aria, con il suo paesaggio di neve sentito nell'immensità, con le sue striature di ardito azzurro, con le cristallizzazioni prismatiche dei suoi monti.*



*Virgilio Freno, Paesaggio alpestre (1925)*

Da acceso irredentista qual era, Freno aderì al fascismo<sup>(8)</sup> e, dal 1923 al 1926, collaborò a diverse riviste e giornali valtellinesi del regime, quali “Fascismo” e il “Popolo Valtellinese”, con articoli sull’arte, sulla cultura fascista e con una

<sup>(8)</sup> Scriveva l’Urangia Tazzoli, op. cit., ...giacché nelle nostre famiglie si sentiva una vivissima e affettuosa simpatia e quasi innata amicizia per i nostri fratelli irredenti di Trento, Trieste, Fiume e Zara. Il riceverli, profughi erranti nel nostro paese, perseguitati dalla polizia austriaca, era, per noi, una festa. E con essi si sognava di tempi migliori. Freno, irredentista, non poteva divenire che un fascista fervente, e lo fu nel modo più fattivo e puro. Mai sconfessò e venne meno ai suoi principi, mai si valse della sua fede per ragioni di lucro e per sogni ambiziosi, p. 32.

## CRONACHE.

## CRONACHE MILANESI

UN PITTORE DELLA MONTAGNA: VIRGILIO FRENO  
— UNA MOSTRA DI ARTISTI BELGI NELLA GALLERIA PESARO.

Ecco ancora un pittore tutto tenuto dal fascino della montagna: Virgilio Freno ci vive e dipinge tutto l'anno. Anch'egli, come tanti, non trova poesia se non nel suo muto e ininterrotto colloquio con la natura.

Ma come sente e vede, egli, il meraviglioso spettacolo?

La maniera di vedere che ha questo giovane triestino ci appare degna di nota.

L'alta montagna con le sue cuspidi nude, le nevi scintillanti, i piani netti e taglienti, la luminosità immensa, è stata l'ultima, di tanti aspetti naturali, ad entrare nella pittura. Vi entrò poi trionfalmente con Segantini e Hodler; e bisogna riconoscere che la conquista dovette all'impressionismo, o meglio, alle nuove ricerche e soluzioni date al problema della luce. Ma il nuovo soggetto, all'incontro di quanto era accaduto per tanti altri nella sfrenata passione naturalistica del secolo scorso, sembrò richiamare a maggiore severità e rigore di costruzione. La nudità scheletrica e luminosa, la sintesi costruttiva che raggiunsero Segantini e Hodler, rimarranno fra le più notevoli conquiste e fra le più vive anticipazioni dell'arte contemporanea.



V. FRENO | NATIVO S'INCERNO.  
(Fot. Casa Ed. Paronzo, Trieste).

Nè sembri fuor di luogo che io mi rifaccia da così grandi nomi per discorrere della pittura di Virgilio Freno. Non è per fare paragoni — Dio ne scampi — chè a questi lumi di luna sarebbero irrivendenti a confronto di chiunque; ma per meglio definire la via per la quale si è messo questo giovane che ha un impegno ragguardevole. Le aspirazioni, dunque, ch'egli manifesta partecipano di quelle comuni a tutta la più moderna pittura: sintesi e costruzione. La sua visione è spesso ancora troppo realistica, oggettiva e aneddotica, ma sempre



V. FRENO | SERENIZ.  
(Fot. Casa Ed. Paronzo, Trieste).



V. FRENO | SERBIL.  
(Prop. dell'On. Censi, Legnano) (Fot. Zeri).



rubrica, “Lettere Triestine”, in cui agitava il tema dell’italianità della propria terra.

Il periodo bormiese per Freno fu molto prolifico: nel 1927 e 1928, a pochi mesi della sua precoce morte, egli presentò a Trieste<sup>(9)</sup> e a Roma una mostra di paesaggi dell’Alta Valtellina. Relativamente alla sua mostra romana, la rivista d’arte “Emporium”<sup>(10)</sup> così definisce il suo personaggio e le sue opere:

*Virgilio Freno è triestino ed ha studiato a Brera, ma più ancora, ha appreso, fuor dalla scuola, da Tallone<sup>(11)</sup> e ha sentito l’influenza di Bazzaro e di Gola. Poi ha subito il fascino della montagna e, liberatosi dagli influssi esteriori, si è posto di fronte alle grandi solitudini alpine, adorandole con fervore. Ha trentasette anni e si è stabilito a Bormio dove vive, in silenzio e dipinge. Dipinge con una chiara onestà di linee e di colori.*

*Per lui la montagna è come cristallizzata e rappresa in blocchi di forme geometriche che squillano i loro toni in superfici nette, con una ricerca di sintesi che è ricerca di maestà e di monumentalità... Le case sono blocchi posati sui prati e sulle nevi; gli alberi sono scheletri nudi e tragici nella solitudine. Talora la grande sinfonia dei colori vivaci si attutisce in sordine di grigi e di azzurri pallidi, si addolcisce in armonie tenui di riflessi che smorzano i colori e li fondono senza annullarli. Sono questi gli accenti più felici di Virgilio Freno, quelli in cui meglio si manifesta il suo temperamento di solitario sognatore.*

Sposato con Brigida Santus di Gromo (Bg), ebbe tre figli: Aureliano, nato a Milano il 26 novembre 1916, Dora, nata a Bormio l’11 settembre 1920 e Letizia, nata a Gromo l’11 febbraio 1925.

Mori a Bormio il 27 dicembre 1928,<sup>(12)</sup> forse inaspettatamente, perché ci dice il Tazzoli<sup>(13)</sup> *...le mostre pittoriche di Freno a Milano, Trieste, Roma e Berlino, questa ultima forse la più grandiosa e significativa, non ancora inaugurata per l’improvvisa morte del suo giovane autore.*

Dopo il decesso di Virgilio, la famiglia lasciò Bormio il 20 settembre 1930 per trasferirsi a Gromo, in Val Seriana, paese d’origine della vedova Santus,<sup>(14)</sup> mancata nel 1965. Il figlio Aureliano si è trasferito a Bergamo negli anni Sessanta e le figlie Dora e Letizia negli anni Quaranta nel Milanese.<sup>(15)</sup>

---

<sup>(9)</sup> La mostra di Trieste si tenne nell’agosto del 1927, alla galleria Michelazzi. Dall’articolo del *Popolo Valtellinese* del 10 agosto 1927, a firma di Silvio Benco, si desume che vennero esposte almeno 65 opere fra piccolo e grande formato. Ringrazio Anna Balgera e Maurizio Scilironi per avermi agevolato nella ricerca presso la Biblioteca Pio Rajna di Sondrio.

<sup>(10)</sup> *Emporium* vol. 67, numero 400, anno 1928.

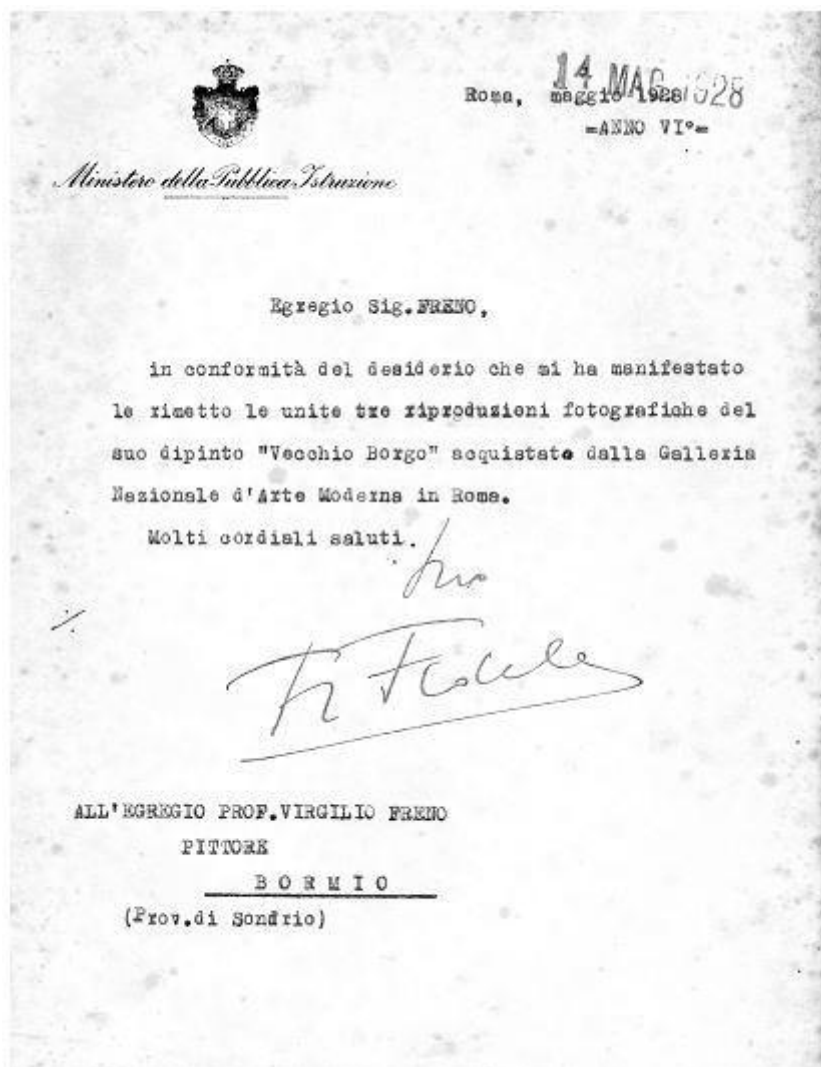
<sup>(11)</sup> La frequentazione di Freno con il suo Maestro Tallone continuò anche dopo l’Accademia.

<sup>(12)</sup> Il certificato di decesso fu redatto dal Podestà di Bormio Cav. Protasio Sassella, testimoni furono il dott. Attilio Peloni farmacista e il sig. Giovanni Richelda agricoltore; si evince che Virgilio mancò nella sua abitazione di Bormio in Via Morcelli 12, indirizzo corrispondente alla casa accanto alla locanda detta “della Maddalena”, dove per molto tempo ha abitato l’Urangia Tazzoli. Il Freno e il Tazzoli quindi, oltre che amici erano anche vicini di casa. Ringrazio Arrigo Canclini per queste informazioni.

<sup>(13)</sup> URANGIA TAZZOLI, *op. cit.*, p. 34.

<sup>(14)</sup> Ringrazio Lorenza Fumagalli per la ricerca in archivio comunale di Bormio.

<sup>(15)</sup> Ringrazio Dorina Tomasoni per la ricerca in archivio comunale di Gromo.



Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione – foto Archivio Roberto Freno, per gentile concessione

## Ciò che rimane

La vedova risulta come conferente di uno dei tre quadri ancora oggi collocati in deposito nella Galleria d'Arte Moderna di Milano.<sup>(16)</sup> Un'opera è esposta nel Museo Revoltella di Trieste<sup>(17)</sup> e un'altra alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.<sup>(18)</sup> Alcuni quadri vennero invece distrutti, forse nell'incendio di un vagone ferroviario mentre erano diretti a Berlino; tra questi vi era la *Processione del Corpus Domini*, un lavoro di grandi dimensioni riconducibile al periodo talloniano e ritenuto di notevole spessore artistico. Una quindicina di tele è in possesso di famiglie bergamasche provenienti da Gromo, mentre altre opere sono state collocate fra i frequentatori dei circoli culturali di Roma, Milano e Trieste che conoscevano l'autore. Alcuni lavori sono rimasti ai familiari, inclusi gli studi d'Accademia e alcune incisioni su lastra.<sup>(19)</sup> Un paio di quadri infine potrebbe trovarsi in Svizzera presso collezioni private, tenendo presente i rapporti di stima e di grandi frequentazioni che l'autore aveva con la famiglia Segantini.

## La produzione

Nella mostra di Trieste del 1927 vennero esposte almeno 65 opere, quindi la sua produzione doveva essere feconda. In un articolo pubblicato il 10 agosto 1927 sul periodico "Il Popolo valtellinese" il critico d'arte Silvio Benco ne fa un parziale elenco commentato:

Paesaggio invernale (1), La tormenta (2), Il paese (5), *il grigio su grigio delle Nebbie* (12), Pomeriggio d'inverno, *con i suoi soffici azzurri* (15), Inverno (16), Mattinale (18) *col biancore d'avorio delle sue masse di neve*, la Primavera in Valdisotto (30), il Settembre in Val di Livigno (57), Il Pomeriggio (65) *e quelle spettacolari Alpi Retiche (65), così tormentosamente dentellate nei crinali che circondano il piccolo nevaio, sprofondato come in una tazza, fra i tetri toni di ferro, di ruggine e di verde, di foglia secca che si incontrano nel terribile ingranaggio delle pietre: ecco, fra tante pagine di nitida sensibilità, alcune che rimangono in mente. La sua geometrizzazione non era per lui teoria, ma mezzo per un'osservazione più larga della natura delle atmosfere alpestri. Né*

---

(16) M. VISCONTI DI MODRONE (a cura di) "Catalogo della Galleria d'Arte Moderna", *I dipinti*, Ed. Emilio Bestetti, 1935, Milano, p. 225, dove risultano in deposito 3 opere: *Traino in montagna* (depositato 1931, inventariato 1940), *Paesaggio* (acquistato dalla vedova Brigida Santus 1931), *Paesaggio d'alta montagna* (acquistato 1938).

(17) A Trieste è regolarmente esposto, al 5° piano, il quadro *Paesaggio Alpestre*, datato 1925, inventario n° 2834, acquistato nel 1943.

(18) Il quadro, dal titolo *Vecchio Borgo*, è un olio su tela di cm. 66 per 68 senza cornice, firmato V. FRENO in basso a destra; è stato depositato nel magazzino dell'Avvocatura dello Stato nel 1929. Esiste una lettera del Ministro della Pubblica Istruzione, datata 14 marzo 1928, nella quale il Ministro ringrazia Freno ed invia 3 fotografie del quadro acquistato dalla Galleria Nazionale di Roma. Le copie fotografiche sono andate perdute.

(19) Anche per queste informazioni ringrazio il nipote Roberto.

*per la visione, né per i procedimenti, la pittura di Freno si accosta a Segantini, piuttosto alla pittura dei piemontesi. In lui tutto è sintesi. La sua produzione ultima, dopo la mostra di Milano, rappresenta i risultati che il Freno ha tratto dalla propria esperienza di sintesi: la deliziosa Primavera (44) con la sua freschezza luminosa di verde, le Betulle (48) così sentite di espressione e di tono, il gemmato piccolo paesaggio di Cepina (50), le sontuose rubescenze dell'Autunno in montagna (63). Egli descrive una vita dalla semplicità estrema, dalla povertà estrema che domanda forza al cuore dell'uomo e purificazione ai suoi sensi: è un alcunché di nudo, di dolce e di aspro, di violento, per chi abbia compreso che il segreto di quella remota grandezza è architettura, è costruzione. Il Freno, naturalmente, l'ha compreso molto bene.*

*Franco Monteforte<sup>(20)</sup> così scrive: la rivisitazione del paesaggio valtellinese nell'arte non sarebbe completa se prescindesse dai modi in cui la cultura artistica valtellinese ha guardato al paesaggio. La pittura di paesaggio non ha conosciuto in Valtellina grande fioritura e più raramente ancora è giunta ad un grado accettabile di maturità artistica. Gli artisti locali dotati di un autentico mondo poetico e delle doti artistiche necessarie per dare ad esso una vita formale si sono mantenuti entro una cifra stilistica personale. L'opera di Virgilio Freno che con la sua delicatezza contraddice l'idea eroica della montagna in pieno regime fascista, partecipa senz'altro al clima figurativo degli anni Trenta. Virgilio Freno deve essere considerato il maggior rappresentante nell'ambiente artistico locale della pittura di paesaggio.*

### **Quadro Paesaggio**

*Olio su tavola, cm 60 per 69*

*Firmato in basso a destra: V. Freno*

*Milano, Galleria Civica d'Arte Moderna*

*Il dipinto<sup>(21)</sup> rappresenta un paesaggio alpestre del Bormiese. Per stile e tipo di composizione si può collocare tra la produzione degli ultimi anni, quando, abbandonata la maniera talloniana e quella degli ultimi impressionisti lombardi, Freno si era avvicinato allo stile "Novecento", rintracciabile soprattutto nella solida geometria delle forme.*

*In primo piano la nudità delle case di un delicato color ocra, in diverse tonalità, ingentilisce la linea geometrizzante dei muri e dei tetti. In secondo piano il pendio ondulato, disegnato a larghe zone orizzontali con toni verdi e marroni sovrapposti contrasta con la verticalità delle case e degli alberi. L'ampia stesura del colore, il tono delicato degli impasti e dei trapassi cromatici, la certezza geometrica delle forme sono elementi che contribuiscono al senso di*

---

<sup>(20)</sup> F. MONTEFORTE (a cura di), *Il paesaggio valtellinese dal romanticismo all'astrattismo*, Arnoldo Mondadori Arte, 1990, pag. 158/9. Catalogo della mostra, tenutasi a Sondrio, Palazzo del Governo, dal 21 maggio al 5 luglio 1990. In seguito, a Milano, Galleria del Credito Valtellinese, Refettorio delle Stelline dal 6 al 30 settembre 1990, p. 30.

<sup>(21)</sup> M. MAXENTI, in *Il paesaggio valtellinese dal romanticismo all'astrattismo*, Milano 1990, p. 159.



*Virgilio Freno, Paesaggio – Archivio Provincia di Sondrio – foto Giorgio De Giorgi, (per gentile concessione)*

*distensione e di pace che emana dall'insieme. Anche il sole è privo di violenza nell'impatto con le cose. Risale i contorni della montagna con una linea dorata e si effonde placidamente nel rosa del nevaio e nel terso celestino del cielo. Le opere di Freno conservano un senso del paesaggio privo di concitazione drammatica e di retorica della montagna e dell'alpe.*

*Marina Maxenti*

## Bibliografia

- R. P., *Mostra a Roma di Virgilio Freno*, in “Emporium”, n° 67, Bergamo, 1928
- S. BENCO, *Una nuova mostra di Virgilio Freno*, in “Il popolo valtellinese”, 10 agosto 1927
- Bottega di poesia, *Virgilio Freno mostra personale*, n° 46, Milano, 1946
- CARAMEL- PIOVANO, *Galleria d'arte moderna, opere del novecento*, Milano, Electa, 1974
- A.M. COMANDUCCI, *Dizionario illustrato dei pittori e incisori italiani moderni*, Patuzzi editore, II ed. vol. II, Milano, 1962
- M. MAXENTI, in *Il paesaggio valtellinese dal Romanticismo all'astrattismo*, Milano, Arnoldo Mondadori Arte, 1990
- F. MONTEFORTE, (a cura di) *Il paesaggio valtellinese dal romanticismo all'astrattismo*, Milano, Arnoldo Mondadori arte, 1990
- P. TORRIANO, *Un pittore della montagna: Virgilio Freno*, in “Emporium”, n° 62, Bergamo, 1925
- G. SCHENA, *La vergna de Checo de Camplönch*, in Bsav n° 11, Solares Bormio, 2008
- T. URANGIA TAZZOLI, *Massimo Longa e la sua opera*, Società Botanica di Lombardia, Tirano, 1929
- M. VISCONTI DI MODRONE, *La galleria d'arte moderna, i dipinti*, Edizioni Bestetti, Milano, 1935